

F.B.: Mi chiamo Francesco Bruno e sono nato il XX/XX/19XX a Xxxxxxx, provincia di Cosenza.

Presidente: Risiede?

F.B.: Risiedo a Roma...

Presidente: Si accomodi il microfono come le viene meglio.

F.B.: Risiedo a Roma, via Xxxxxxxx, XXX.

Presidente: Ed è consulente della difesa. Non pronunzia nessuna formula. Allora aspettiamo l'Avvocato...

A.F.: Posso iniziare anch'io se...

Presidente: Può fare una domanda, certo.

A.F.: Una domanda.

Presidente: Tanto penso che... no?

A.F.: Professor Bruno, vuole dire alla Corte quale è la sua professione?

Presidente: Ecco, questa è ciò che devo domandargli io.

F.B.: La mia professione è di psichiatra criminologo. Sono professore associato di Psicopatologia Forense all'Università di Roma, La Sapienza.

A.F.: Ecco. Durante la sua attività scientifica, lei si è interessato di serial killers?

F.B.: Sì, mi sono interessato diverse volte di questo tipo di problematica, sia in generale, sia in casi concreti, in quanto, al di là dell'attività scientifica, ho svolto un'attività di collaborazione presso... per degli anni, in particolare fino al 1987, presso il Servizio Informazioni per la Sicurezza Democratica, e poi, successivamente sono stato consulente della Polizia di Stato per una serie di delitti compiuti da serial killer.

A.F.: Ecco. Quali sono le sue competenze specifiche in materia?

F.B.: Competenze specifiche appunto sono queste che le dicevo, e poi naturalmente gli studi che sto portando avanti su questo, in particolare la... sono anche per queste cose consulente delle Nazioni Unite della Organizzazione Mondiale della Sanità.

A.F.: Se vuole, può fornire alla Corte la definizione scientifica, certamente non per il Presidente e i Giudici togati, ma per la Corte, e per i giudici popolari, la definizione scientifica di questo termine, quanti e quali tipi di serial killer conosce ed in cosa questi criminali differiscono dai criminali comuni, anche efferati.

F.B.: Dunque, intanto bisogna precisare che non esiste una definizione scientifica di serial killer. Si tratta di una definizione su basi compartimentali che è stata proposta dalla ormai famosa unità di scienze comportamentali dell'FBI, e che poi ha avuto una vasta eco e un certo successo da parte di tutti coloro che si occupano di questa materia, perché effettivamente definisce in modo abbastanza soddisfacente una tipologia criminale che prima, così, sembrava sotto il nome generico di mostri e così via. In particolare, il serial killer è un assassino, un omicida, come dice il termine stesso della definizione, che colpisce ripetutamente, e che quindi commette in tempi

diversi e in luoghi diversi, numerosi omicidi e normalmente più di quattro omicidi, almeno più di quattro omicidi. Quando si hanno delle modalità diverse naturalmente si parla di altri tipi di killer, in particolare per esempio lo “spree killer” che ha, colpisce con... un numero minore di casi, oppure il “mass murder” che per esempio è un soggetto che uccide una grande quantità di individui, però nello stesso tempo, nella stessa situazione, non so, la persona che all’improvviso si munisce di un fucile e comincia a sparare indiscriminatamente, colpendo non so, le automobili sull’autostrada... In particolare, per quanto riguarda i serial killer, ci sono diverse classificazioni. Ci sono i così detti serial killer organizzati e i serial killer disorganizzati. I serial killer psicopatici e i serial killer psicotici; i serial killer che poi possono definirsi anche a seconda delle tipologie delle azioni criminose da essi compiute. Così abbiamo, per esempio, serial killer antropofagi; abbiamo i serial killer che... gli squartatori. Ecco, per esempio il famoso Jack lo squartatore; gli strangolatori, e il caso del mostro di Firenze è un caso molto particolare, perché abbiamo come elemento distintivo la mutilazione del corpo femminile. Ma poi abbiamo anche il caso particolare della uccisione di una coppia, e questo è un elemento unico, per quanto io abbia analizzato la letteratura e per quanto ho visto che anche i colleghi hanno fatto prima di me e tutti allorché si sono interessati, non hanno mai trovato precedenti di questo tipo. Cioè, non esiste nella storia del crimine che noi conosciamo, un killer che abbia indirizzato la sua azione delittuosa su coppie e soprattutto poi su un numero così elevato di coppie, ed esclusivamente su coppie. C’è da dire che se il soggetto avesse voluto colpire l’elemento femminile avrebbe avuto maggiori facilità nell’utilizzare vittime più semplici. Quindi è evidente che pur prestando una particolare attenzione nell’elemento femminile, il suo obiettivo principale sia rappresentato dalla coppia, altrimenti non correrebbe i rischi molteplici di dover affrontare ed uccidere due persone invece che una. Direi quindi che ci sono molte differenze, e in particolare riguardo alla questione che definisce i serial killer in organizzati e disorganizzati, su questo si è detto molto. Diciamo che il così detto mostro di Firenze, rappresenta tipicamente l’esempio di un serial killer organizzato, ovverosia capace di prevedere, di pianificare la sua azione criminale, e in questo caso di pianificarla molto bene, quindi se potessimo dire diremmo organizzatissimo, rispetto anche ad altri soggetti organizzati che conosciamo. Al contrario, il soggetto disorganizzato, preso talmente dall’eccitazione di compiere l’atto omicidiario, che di solito lo compie così in seguito ad un impulso e non tiene conto delle conseguenze, o non ne tiene conto sufficientemente. E in questi casi, naturalmente, le Forze dell’Ordine hanno facile gioco a individuare il soggetto. Per quanto riguarda la distinzione in psicotici e psicopatici, anche in questo io sono estremamente d’accordo con le conclusioni della perizia del professor De Fazio e gli altri Professori che l’hanno firmata, perché ritengo che il mostro con cui noi

abbiamo a che fare, appartenga appunto alla categoria degli psicopatici che è un po' una vecchia definizione per indicare disturbi di personalità. I disturbi di personalità in psichiatria sono delle categorie nosografiche che possono avere valore di malattia, ma possono anche non averlo. Dipende dalla qualità, dalla qualità e naturalmente tutta una serie di altri elementi che non è possibile valutare in teoria, ma bisogna valutare nella pratica. Certamente il soggetto non sembra essere di tipo psicotico, perché le... con il termine "psicosi" si intendono invece delle malattie psichiatriche che hanno un normale decorso, con un inizio e una fine, che non durano questo lasso di tempo, e soprattutto portano il soggetto ad una condizione di perdita dell'autonomia, quindi non sono compatibili con le azioni che il mostro ha compiuto. Quindi, in altri termini, abbiamo a che fare con una persona che, una volta disponibile, cui possiamo interrogarla o parlarci, probabilmente potremmo anche riscontrare inferma, e quindi potremo anche valutarne l'imputabilità o meno. A priori, certamente, possiamo dire che è una persona molto ben organizzata e quindi che presenti al massimo un disturbo di personalità. Per quanto riguarda il concetto sulle perversioni sessuali direi che le perversioni... con questo termine, questo è un termine ambiguo che dà luogo a molte confusioni, perché scientificamente, per perversioni sessuali intendiamo delle patologie che sono tali, perché considerate tali dalle classificazioni nosografiche più importanti, quindi sia da quella organizzazione mondiale della sanità, sia da quella cosiddetta DSM 3, terzo, o quarto, che consistono nella deviazione dell'impulso sessuale, deviazione obbligata qualitativa dell'impulso sessuale, verso oggetti che non sono gli oggetti del normale rapporto sessuale, o verso l'ottenimento di un piacere che si ha con mezzi diversi rispetto a quelli che sono...

Presidente: Vogliamo tenere chiusa quella porta là, per favore? Quella lì. Deve sempre stare chiusa. Scusi, Professore.

F.B.: Rispetto a quelli che sono i normali mezzi del conseguimento del piacere in una coppia eterosessuale. C'è solo un caso in cui una perversione sessuale non ha valore di malattia, ed è la omosessualità egosintona, cioè la omosessualità vissuta bene dal soggetto che ne è portatore. In questo caso si parla di un differente atteggiamento sessuale, ma non di una patologia. Per perversione sessuale invece, in caso volgare, intendiamo spesso delle deviazioni dell'istinto sessuale che però non rivestono il carattere di necessità, di confusione che è tipico invece delle perversioni stesse. In altri termini, ciascuno di noi sperimenta nel suo vissuto personale delle preferenze sul piano sessuale che possono essere anche talvolta molto spiccate. Ecco, in questo caso, volgarmente si può anche parlare di perversioni. Allora queste sono quelle perversioni che sono compatibili fra loro. Sono compatibili in diversi... in uno stesso soggetto, proprio perché non compulsive. Cioè il soggetto, per esempio, non ha il piacere sessuale soltanto con i bambini, come nel caso della pederastia, ma

anche con gli omosessuali, e allora ecco abbiamo la partecipazione di perversioni che però non sono obbligate. Quindi non sarebbero le vere e proprie perversioni sessuali che hanno invece valori di malattia. Quando esiste la compulsione, quando non esiste la possibilità di avere un rapporto sessuale normale. Quindi, nel caso in cui la perversione sessuale è malattia, quindi è obbligata, il soggetto non ha la possibilità di avere altri rapporti, di avere rapporti sessuali normali, o anche altre perversioni sessuali contemporanee. È molto difficile. Nel caso in particolare dei serial killer, tutti i serial killer fin qui noti, e non mi riferisco soltanto a quelli di (incomprensibile) ma a tutti diciamo i casi anche più noti, più moderni. Basta pensare al cannibale di Rostov, Cikatilo oppure il Dahmer, Jeffrey Dahmer il mostro di Milwaukee, eccetera, ecco, tutti questi hanno un atteggiamento sessuale in cui sono presenti in modo più o meno sfumato, numerose perversioni. Ma nessuna di queste è assolutamente obbligata. In particolare nei serial killer troviamo l'omosessualità, troviamo la necrofilia, troviamo la antropofagia, il vampirismo, e così via. Abbiamo una serie notevole di perversioni sessuali.

A.B.: Senta Professore, lei...

P.M.: Presidente, chiedo scusa. Chiedo scusa, interrompo, approfitto...

Presidente: Comunque lei ha un elaborato, vero Professore?

P.M.: Ecco, ecco.

A.B.: però volevo fargli due domande, scusi.

P.M.: Sì, no, no, volevo parlare proprio dell'elaborato, perché mi mette un attimo in difficoltà. Mi spiego subito in cosa consiste. Io non ho consulente tecnico, quindi il professor Bruno, stamani molto gentilmente, mi ha dato copia dell'elaborato per consentirmi il mio controesame. Ora io sono in imbarazzo a dire quel che sto per dire alla Corte, ma l'elaborato che mi è stato dato, contiene chi l'ha fatto, nome e cognome, di cosa si tratta e poi mi ci scrive, cioè c'è scritto: "attenzione", io prendo attenzione su un elaborato, e mi si dice: "i capitoli 7, 7-1, 7-2, 7-3, 8, di questo studio, sono riservati". Io dico che l'ho aperto, non vorrei aver commesso un qualcosa che non dovevo. "Non possono essere..." eccetera, eccetera. Io dico, ma allora è un elaborato per la Corte... **F.B.:** Non possono essere pubblicati.

Presidente: Pubblicabile nel senso dati alle stampe.

F.B.: Ecco, o resi pubblici.

P.M.: Sì, ho capito, ma...

A.B.: Ma vede, oggi danno tutti alle stampe, certe volte.

P.M.: No, no, mi chiedo, è riservato... attenzione, riservato, di un elaborato che si produce alla Corte...

Presidente: Va bene, va bene.

P.M.: Mi chiedo, si tratta...

Presidente: Va bene, va bene.

P.M.: Si tratta di una...

A.B.: No, lo spiega il Professore.

Presidente: Va bene, va bene.

P.M.: Ma il 233 non prevede attenzioni né riserve, quindi lo possiamo leggere tutti.

Presidente: Ma sì, certamente.

P.M.: Bene, grazie.

Presidente: Allora, invece, dato che...

P.M.: Allora vorrei...

Presidente: ... la parte teorica, a parte che ce l'ha già illustrata bene.

F.B.: Le spiego però il motivo di questa eccezione che giustamente il Pubblico Ministero...

Presidente: Non vuole che sia pubblicata, oggetto di...

F.B.: No, no, ma non è un mio...

A.B.: Ma non c'è la Mondadori qui, non c'è.

F.B.: No, no, non, non è questo, non è questa preoccupazione. In altri termini, il mio mestiere, in particolare, è un mestiere che dovrebbe essere svolto come è stato svolto correttamente dai Professori che ho di fronte, nella fase della investigazione, perché le cose che noi diciamo non hanno un valore di prova, se non nei termini in cui si riferiscono a degli elementi materiali e questo può essere per determinati ragionamenti medico-legali, ma hanno però un valore importante di tipo di indirizzo, eventualmente, di comprensione di quello che avviene, e di indirizzo delle indagini. Questo studio che io ho già cominciato nel 1985 e portato avanti, contiene delle indicazioni di luoghi, di nomi, di situazioni che potrebbero essere utili ai fini delle indagini, e che potrebbero coinvolgere terze persone che non sono, diciamo nei confronti delle quali, io non ho assolutamente nessun elemento di prova. Ecco, per questo motivo la mia posizione è un pochino difficile e sono stato molto in dubbio su questo. E volevo chiedere al Presidente della Corte di Assise se sono autorizzato a parlare di queste cose o se io...

P.M.: A me sembra di essere nella stratosfera. Qui non è un procedimento a carico di una persona nota? Cosa c'entrano tutti questi discorsi su indagini, eccetera?

A.B.: Certo.

P.M.: Un consulente tecnico deve parlare di fatti concernenti questo processo. Se ha intenzione o di fare studi per le indagini, ci sono talmente tante strade, tante Procure della Repubblica...

Presidente: Se lei ha perplessità può non produrre nulla.

A.B.: Ecco, non produce quei documenti.

P.M.: Eh, non ho capito.

A.B.: Allora non produce quei documenti dove il Professore ritiene che vi possono essere degli atti...

Presidente: È liberissimo di non farlo.

A.B.: ... coperti.

P.M.: Certo.

Presidente: ... noi glieli ridiamo subito.

A.B.: Ci dica qual è, ecco.

P.M.: Coperti da...

Presidente: Invece, signori, cerchiamo di accelerare perché proprio qui non se ne può più!

A.B.: Presidente, certamente, cercherò di accelerare.

Presidente: No, no.

A.B.: Le domande sono velocissime.

Presidente: Ecco, bravo, Avvocato.

A.B.: Certamente Presidente.

Presidente: Lei mi ha capito.

A.B.: Lei ha fatto, ha preso visione, Professore, del lavoro peritale dei professori De Fazio, Luberto, Galli ani, eccetera, e ne condivide le conclusioni? Sì o no?

F.B.: Sì, le condivido in pieno queste conclusioni, perché riflettono pienamente quello che...

A.B.: In che cosa si differenziano?

F.B.: Eh?

A.B.: Cerco di stringere. In che cosa si differenzia la sua...

F.B.: Ovviamente condivido le conclusioni dell'elaborato peritale che loro hanno presentato; mentre condivido un po' meno il discorso fatto stamani.

A.B.: Cioè?

F.B.: Soprattutto riguardo al concetto, al discorso sulla ipersessualità, e via scorrendo.

A.B.: E ce lo vuole spiegare qual è il suo concetto?

F.B.: Cioè, in altri termini, sia da quello che emerge nel loro studio, ma anche da quello che emerge dalle mie osservazioni, abbiamo a che fare con una persona, cioè il cosiddetto... l'autore, diciamo, l'autore di questi omicidi, è una persona che dimostra di avere una sessualità assolutamente coartata ed inibita. È una persona che dimostra di avere paura del corpo femminile e di non conoscere il corpo femminile adeguatamente. Tant'è che tutta la dinamica del secondo omicidio è una dinamica che riguarda proprio l'esplorazione, la conoscenza di questo corpo. In più parliamo di un soggetto che ha una... esprime nel suo atto omicidiario un equivalente sadico – come giustamente è stato definito – e quindi sostituisce l'azione omicidiaria, e ancora di più la repertazione di questi feticci, che però non è sicuro che siano feticci, ecco. Potrebbero... giustamente sono stati chiamati con un termine assolutamente inadeguato: souvenirs, diciamo, delle cose che porta via. E

non sappiamo poi per quale fine e quale ne sarà il destino successivo. Gli elementi che abbiamo a disposizione dimostrano che intende conservare a lungo, certamente conservare, sa come anche conservare bene questi reperti. Quindi probabilmente li conserverà. E, dicevo, quindi è una persona che esaurisce la sua spinta sessuale innanzitutto nell'uccisione e poi, successivamente, con ciò che farà di questi reperti che porta a casa. Questo tipo di perversione sessuale non è compatibile con comportamento sessuale normale ed adeguato; né tanto meno con un comportamento sessuale eccitato, quale quello dell'imputato. Nel modo più assoluto. Non perché l'imputato abbia anche svolto atti di incesto. Vedremo che la personalità che emerge dall'analisi degli atti che l'omicida fa, è una personalità assolutamente opposta a quella del genitore incestuoso, in quanto normalmente il genitore incestuoso è una persona che, nella sua infanzia, è stata maltrattata dalla figura paterna e ha avuto una figura materna non particolarmente sensibile, e comunque non seduttiva. Tant'è che poi lui non ha alcun tabù, alcuna remora a utilizzare sessualmente persone che hanno a che fare con la sua stessa famiglia, e che quindi sono di solito protette da un tabù che è molto profondo nell'uomo e che si acquisisce da bambini innanzitutto con il tabù nei confronti della propria madre. Quindi è lo stesso tabù che protegge la madre come protegge le figlie. Quindi, al contrario, l'omicida dimostra di avere questa angoscia nei confronti della figura femminile che lo porta a togliere alla figura femminile gli elementi che la rendono tale. Ecco perché poi il risultato ultimo delle sue mutilazioni è anche quello di impedire a questa figura di essere tale, di essere ben distinguibile. E quindi è presumibile che nella sua infanzia non abbia avuto un padre maltrattante, ma al contrario una figura paterna assente, una figura paterna lontana e, al contrario, una madre molto seduttiva, molto dominante. Tale da togliere...

P.M.: Scusi, ma stiamo parlando del tipo di autore o del delitto ne...

A.B.: Ha parlato lei fin dall'inizio del tipo di autore. Fin dall'inizio di questo processo ci ha fat...

Presidente: Signori, secondo me stiamo parlando troppo di questa cosa.

P.M.: Esatto.

A.B.: Certo. Però "tipo di autore", non me ne parli il Pubblico Ministero del tipo di autore, Presidente.

P.M.: Io no, no, per carità.

Presidente: Comunque guardi, Professore...

A.B.: Proprio lei no, mi scusi.

P.M.: No, proprio io

Presidente: Professore, mi scusi, capisce? Possiamo dissertare...

A.B.: Allora, secondo...

F.B.: Ma io non sto dissertando.

Presidente: Stringiamo, anche perché io ho da fare un paio di domande – o una sola.

F.B.: Io non sto dissertando sulla Luna.

Presidente: Nooo, ho capito.

F.B.: Io sto dissertando su elementi concreti che sono gli stessi elementi su cui è stata attivata una perizia ai Professori che ho di fronte.

Presidente: Cerchiamo però di stringere per favore, eh? Cerchiamo di stringere.

F.B.: Non credo di meritare meno tempo di quanto ne è riservato a loro.

Presidente: No, io non lo dico nemmeno. Però la invito a essere più conciso.

A.B.: Certamente, Presidente.

Presidente: Questo sì.

A.B.: Mi dispiace che l'ora è tarda, però il processo è anche delicato, difficile.

Presidente: Certo, Avvocato, certo, naturale.

A.B.: Presidente, mi scusi. Allora, professor Bruno, secondo lei quindi la... Lei ha visitato Pacciani?

F.B.: Ho parlato con Pacciani, non l'ho...

A.B.: Ecco, secondo lei, da quello che lei, così, dalla sua analisi, dalla sua indagine, dalla sua attività di ricerca della personalità, di esame della personalità, questa personalità dell'attuale imputato è compatibile con quella, con il profilo che i Professori, Luberto, i Professori, i periti di ufficio hanno fatto del cosiddetto "mostro"?

Avvocato: C'è opposizione su questa domanda, Presidente.

A.B.: Perché?

Avvocato: Perché è una domanda che tende a introdurre come valutazione personologica una violazione dell'articolo 220, Il comma del Codice penale.

A.B.: 220, Il comma, parla soltanto di che cosa?

Avvocato: Di perizie criminologiche.

A.B.: Perizie criminologiche: ma difatti questa è una perizia criminologica che ha fatto...

P.M.: No, no.

Avvocato: No, non sull'imputato però.

A.B.: La personalità dell'imputato, la persona dell'imputato secondo lei è compatibile con la idea che si sono fatti, che ci hanno reso i signori consulenti di ufficio, i periti d'ufficio?

F.B.: Guardi, da quello che io conosco...

P.M.: C'è opposizione, Presidente.

Presidente: L'opposizione non la ammetto.

P.M.: Bene. Grazie

Presidente: Perché chiaramente in violazione del 220, Il comma.

A.B.: Benissimo.

Avvocato: Non ammette la domanda?

Presidente: ... ci dica.

A.B.: Come spiega lei, Professore, se lo spiega, se riesce a spiegarlo scientificamente, il fatto... Veda, Presidente, però si poteva anche non ammettere... Mi scusi, Presidente. Siamo d'accordo. Ma veda, si poteva anche non ammettere, per carità! Lei lo ha fatto, io mi volevo togliere la toga. Si poteva anche non...

Presidente: Noo, Avvocato, per l'amor di Dio.

A.B.: No, Presidente, si poteva anche non ammettere per esempio che le ragazze, le figlie ci venissero a dire tutto quello che hanno detto del padre.

P.M.: Quelle sono...

A.B.: Si è fatto un altro processo!

Presidente: Quelle sono circostanze di fatto.

A.B.: Va bene, lasciamo stare.

P.M.: ... sull'imputato, poi.

A.B.: Lasciamo stare.

P.M.: Sull'imputato!

Presidente: Sono circostanze di fatto.

A.B.: Sull'imputato.

P.M.: Ah no, non hanno parlato...

Presidente: Che hanno evidentemente attinenza all'oggetto del processo.

P.M.: Oh, meno male!

A.B.: Perché questo non ha attinenza, Presidente?

Presidente: C'è il 220, il comma.

A.B.: Sì, certo.

P.M.: Ma non lo conosce.

A.B.: Ma anche l'altro.

P.M.: Non lo conosce l'imputato.

Presidente: Non l'ho fatto io il 220 il comma.

A.B.: No, no. Ma, Presidente, si fanno quando... va bene.

Presidente: Non mi farete carico, io lo spero, di avere applicato con rigore la procedura in questo processo. Ho cercato sempre di lasciarvi un pochino la briglia sciolta. Però oltre certi limiti non si può andare; se poi c'è un'opposizione formale, figuriamoci.

A.B.: Va bene. Come spiega scientificamente il fatto che il mostro non colpisca... La posso fare questa domanda o no?

Presidente: Via, Avvocato, su!

P.M.: Vedremo se può farla.

A.B.: La posso fare? Non colpisca più dal 1985? Se lei lo spiega, Professore. Tanto a

questo punto non spiega più nulla.

Presidente: Va bene, è una domanda pertinente.

P.M.: ... siamo contenti che risponda, chiunque sa dire qualcosa.

A.B.: Ecco.

A.F.: Meno male!

F.B.: Benissimo. Anche perché quello che io ho detto l'ho detto già nel 1985, l'ho anche mandato a dire alla Questura di Firenze, perché l'ho detto nell'ambito di un'attività istituzionale da me svolta. E quindi dovrebbe esserci prova, da qualche parte, di quello che ho detto.

P.M.: Sarà negli atti.

F.B.: Perché ho detto nel 1985 che quello sarebbe stato l'ultimo delitto. E l'ho detto sulla base di un'analisi precisa che è stata compiuta su tutti i delitti. In quanto, se uno chiede, se uno fa un piccolo sforzo mentale e si chiede il perché di questi delitti e non se lo chiede soltanto perché sono elucubrazioni mentali di uno psichiatra, ma perché sono gli strumenti moderni con cui si fanno le indagini. Che, tra l'altro, il dottor Perugini conosce benissimo, anche se applica male probabilmente.

Presidente: Quindi perché, Professore? Lei l'aveva già detto allora, perché?

F.B.: Ecco, esatto, questo perché? Perché è possibile prevedere il comportamento di una persona – e questo lo sanno tutti coloro che si occupano di psicologia applicata alle esigenze dell'investigazione criminale o alle esigenze della Polizia. Quindi è possibile prevedere. E la mia previsione fu assolutamente negativa in questo senso per il semplice motivo che gli 8 delitti rappresentano un ciclo con delle motivazioni psicologiche precise. Che probabilmente non sono quelle che io immagino che siano, ma che però probabilmente sono molto vicine, visto che comunque questa previsione è risultata azzeccata. Dico anche che, qualora l'attuale imputato di questo processo venisse condannato, probabilmente questo potrebbe essere un elemento utile perché l'assassino, l'omicida...

P.M.: No, scusi, questa è una valutazione.

A.B.: Questa è una valutazione...

P.M.: Per carità, per carità!

A.B.: È una valutazione? Non è una valutazione.

P.M.: Per carità!

A.B.: Non è nulla. Valutazione. È il mio consulente tecnico.

Presidente: Sentiamola fino in fondo.

P.M.: Deve dare una valutazione sui fatti.

A.B.: E certo!

Presidente: Sentiamola fino in fondo.

P.M.: Per carità.

A.B.: Tanto una cosa l'ha azzeccata.

P.M.: È una prognosi di innocenza.
Presidente: Ma non avrete mica paura di...
A.B.: Una cosa l'ha azzeccata.
P.M.: Per carità!
Presidente: E allora, lasciamo...
P.M.: Siamo qui...
A.B.: Che ha paura di questo?
P.M.: ... leggere il messaggio che legge sulla consulenza...
Presidente: Fate silenzio! Fate silenzio tutti e due. Professore, vuole continuare? Prego.
P.M. fuori microfono: ...
Presidente: Vi tolgo la parola a tutti e due in questo momento, eh? Vuole, vuole...
F.B.: No, io dicevo come atto di previsione che se il... È ovvio che io ritenga Pacciani innocente, altrimenti non starei qui. Ma in ogni caso, qualora questo attuale imputato venisse condannato, probabilmente questo sarebbe un motivo sufficiente a dare a quello che io ritengo essere l'omicida, e che ovviamente non conosco, uno stimolo psicologico a sentirsi in qualche modo defraudato di una posizione. E per cui è possibile che questo stimolo prevalga su altre considerazioni e lo riporti...
Presidente: E che ritorni a farsi vivo.
F.B.: Lo riporti a farsi vivo. Non è che si debba far vivo necessariamente con omicidi, né con omicidi simili a quelli finora compiuti.
Presidente: Bene, va bene. Questa è una sua previsione, una sua valutazione.
A.B.: Senta, mi scusi, un'altra domanda. Credo sia pertinente.
Presidente: Certo.
A.B.: In questo processo si è parlato molto del seno sinistro perché in realtà, purtroppo, i seni sinistri di alcune ragazze sono stati asportati. E vi è stata anche una teoria, si è innestata una teoria del seno sinistro. Ecco, lei ci può dire qualcosa su questo seno sinistro? Della Miranda, seno sinistro di Miranda; seno sinistro di queste ragazze, eccetera.
F.B.: Vede...
A.B.: Le sue deduzioni scientifiche in merito, se ce le dice, se lei crede di dircele.
F.B.: Si pensa, sentivo prima oggi anche i Professori – per cui ho la massima stima, soprattutto del professor De Fazio che considero un caposcuola in questa disciplina – quasi offendersi al nome di “identikit”. L'identikit psicologico è una realtà, una realtà che si fa, si compie e che viene fatta appunto dalle migliori polizie del mondo. Quando si fa un identikit però bisogna seguire delle regole molto precise, perché altrimenti naturalmente si dicono fischi per fiaschi, e così si prendono, si fanno degli errori grossolani. E una delle regole fondamentali è quella di non fare elucubrazioni, di non fare interpretazioni laddove esiste un motivo pratico, un motivo obiettivo e

un motivo semplice per spiegare il comportamento di una persona. Quindi noi possiamo fare delle interpretazioni laddove troviamo dei fatti che sono inspiegabili, che possiamo spiegarci solo attraverso delle interpretazioni. Mentre non possiamo fare interpretazioni quando ci sono delle situazioni obiettive che sono alla portata di tutti. Nel caso specifico, tutti sanno che la maggior parte delle persone, e quindi anche delle donne, è destrimane. E per questo motivo il seno che più facilmente si scopre nell'operazione dell'allattamento materno è innanzitutto il seno sinistro, poi verrà quello destro, poi nuovamente quello sinistro, secondo l'alternanza. Non perché ci sia una scelta, così, razionale, sotto, ma perché viene più comodo. È un fatto banale. Così come è evidente che c'è un altro fatto banale, che è quello che una persona destrimane che deve operare togliendo, tagliando un seno – che non è un'operazione molto semplice – cerchi di posizionarsi nel modo più semplice: il modo più semplice consiste nell'operare il seno sinistro perché è quello che viene più facilmente a mano. Detto questo, non c'è nessun'altra interpretazione.

A.B.: Un'altra domanda, scusi. Qua si è parlato di voyeurismo: cioè secondo lei il voyeurismo, il guardone è compatibile anche con l'omicida?

F.B.: Se noi per voyeurismo intendiamo la perversione sessuale, voyeurismo vero e proprio, dobbiamo dire che è una delle perversioni sessuali meno associate ad atti di criminalità. Quindi è molto difficile pensare che un voyeurista sia anche un criminale di questa fatta, perché di solito il voyeurista ha tale paura della coppia, degli altri, da addirittura neanche avvicinarsi ma guardare, cercare di guardare da lontano. Sostituendo l'atto del guardare all'atto fisiologico del rapporto eterosessuale.

A.B.: Senta...

F.B.: Quindi, no, volevo dire che però in questa vicenda del "mostro di Firenze" si è molto equivocato sul voyeurismo, perché naturalmente il fatto di colpire delle coppie ha subito fatto pensare che l'autore potesse essere un voyeurista. Io escludo che sia tale. Ritengo, viceversa, che il soggetto che ha deciso di uccidere delle coppie in atteggiamento amoroso sia costretto per forza a essere anche voyeurista, cioè a guardare, a vedere. Anche perché tutti coloro che si sono occupati di questo hanno visto e hanno constatato che lui non uccide a caso, sia uccide prima che questi possano avere il rapporto sessuale, come ad impedire loro di averlo. Quindi deve per forza "osservare", ma questa osservazione ancora una volta non dobbiamo interpretarla come una perversione sessuale, ma come un fatto facilitante quello che poi sarà l'azione omicidiaria successiva.

A.B.: Senta, nel 1974 vi è stato l'omicidio Stefania Pettini. Questa povera ragazza fu trovata, oltre che uccisa, con un tralcio di vite lei sa dove. Ci può spiegare? E c'è stata la prima escissione pubica di questa... in questo cadavere. **P.M.:** No no.

A.B.: No?

Presidente: No,

Avvocato.

A.B.: No, ah no, no.

A.F.: Il disegno.

A.B.: Il tralc... È stato disegnato, chiedo scusa.

Presidente: Aveva preso...

A.B.: Però è disegnato. C'è stato un tralcio di vite.

F.B.: Mah, dunque, io, tra le altre cose, non ho ancora capito, quindi non ho una risposta, del perché l'omicida porti via, cominci a portar via il pube e poi il seno. In quanto mi sarei aspettato psicologicamente un comportamento diverso. E anche sotto il profilo chirurgico un'escalation dalla cosa più facile, cioè portar via il seno, alla cosa un po' più difficile, portar via un qualche cosa che è più difficile sicuramente, sotto questo profilo. Ma, per quanto riguarda la domanda specifica, direi che il tralcio di vite ha avuto un duplice significato: da una parte il significato della utilizzazione di uno strumento atto a esplorare una parte del corpo che, evidentemente, il "mostro" non conosce, o conosce molto poco. Tant'è che fra l'altro si limiterà a una introduzione abbastanza poco approfondita, tant'è che produce delle lievi ecchimosi e certamente non raggiunge il fondo...

A.B.: Uterino.

F.B.: Il collo dell'utero. Quindi questo è un primo significato. Rimane da capire perché il "mostro", avendo a disposizione il coltello, abbia invece deciso di utilizzare uno strumento abbastanza improprio come un tralcio di vite. Tra l'altro dovendo prenderlo, strapparli, perdendo del tempo, eccetera. La mia spiegazione è che il tralcio di vite ha un significato simbolico, di natura religiosa. Il soggetto getta questo tralcio di vite a significare e ricordando una parabola contenuta nel Vangelo secondo San Giovanni, che dice esattamente: Io sono il Signore, rivolto ai suoi allievi, dice, io sono la vigna e coloro che resteranno attaccati a me saranno premiati e daranno frutti. Coloro che invece si allontaneranno da me saranno dei tralci cattivi che l'agricoltore, cioè il Padre mio, strapperà via e getterà nel fuoco e nella perdizione. Ed è per questo che ritengo che, se il significato della uccisione di queste coppie è un significato paranoicale-religioso, probabilmente il tralcio di vite è un preannuncio di quello che avverrà dopo. Ed è proprio analizzando in questa chiave i delitti che sono arrivati a comprenderne che il numero massimo sarebbe stato di 8, 7 diciamo a partire da quello.

A.B.: Altre due domande e poi dovrei chetarmi. Senta, qua vi è stata una intuizione indagativa -non del Pubblico Ministero, ma credo della Polizia – nell'accostare la figura della Venere del Botticelli e quella della povera Carmela Di Nuccio. Lei ha visto queste fotografie: sono state accostate; addirittura il capo della SAM ha fatto un riferimento ben preciso, tant'è che è illustrato anche un suo libro. Va bene. Ecco, che cosa ne pensa lei? Aveva una collana in bocca, eccetera.

F.B.: Eh, questo apre il grosso problema, cioè il grosso problema dell'analisi

psicodinamica o psicologica dei quadri. I quadri non possono essere sottoposti ad analisi psicologica atta a valutare le, diciamo, le caratteristiche dell'autore che li ha fatti, perché nei quadri prevale spesso un aspetto razionale, cognitivo, per cui l'autore vuol dare un significato preciso a quello che sta facendo. E questo qualunque autore. Tanto più i grandi autori. Naturalmente ciò non toglie che, se si hanno notizie particolareggiate sulla persona dell'autore, si possa anche esprimere qualche elemento sul perché una determinata situazione sia stata simbolizzata in un modo piuttosto che in un altro. Per quanto riguarda in particolare, noi parliamo della Venere del Botticelli, cioè de "La Primavera" del Botticelli...

A.B.: Sandro Filipeti si chiamava.

F.B.: Ecco, che è una delle opere più alte dell'umanità e che è stata mal interpretata da chi l'ha guardata, perché chi l'ha guardata probabilmente ha proiettato un suo bisogno interiore che non corrisponde minimamente al quadro. Il quadro rappresenta, come tutti sanno, l'affermazione del regno di Venere sulla terra che è in linea con quella che era la filosofia dell'epoca, in particolare la filosofia del Poliziano. D'altro canto siamo qui a Firenze e credo che il signor Presidente conosca meglio di me questa parte. In ogni caso una filosofia che...

A.B.: Tutta la Corte.

F.B.: Che riguardava, diciamo, la bellezza, il mito della bellezza, il mito dell'amore e della capacità di godere di questi sentimenti nella naturalità, ecco, a contatto con la natura, nel gioco della natura. Questo in particolare nella scena che si vede, non è quella una scena di violenza, ma è una scena d'amore di grande rilievo. D'altro canto basta guardare l'espressione dei due innamorati che sono: uno è il vento, Zephiro, e l'altra la ninfa Flora che proprio dall'amore, dal contatto erotico con il vento Zephiro, diventerà primavera e come tale farà diventare fiori tutto ciò che tocca e entrerà nel regno di Venere. Ma se le cose stanno così e coloro che tutti i grandi, diciamo, studiosi della storia dell'arte concordano con questa interpretazione, è evidente che questo è esattamente l'opposto del "mostro". Il "mostro" è contro questo tipo di realtà e uccide delle giovani vite, delle giovani coppie per impedire loro di avere dei contatti d'amore. Quindi siamo esattamente al contrario. D'altro canto mi pare, sempre per la solita regola che dicevo prima, la collana fra le labbra della povera vittima non rappresenta altro che il naturale risultato di un'azione di trascinarsi a cui il cadavere è stato sottoposto.

A.B.: L'ultima domanda, ed è questa. Lei ha tracciato un identikit, se così si può... – posso parlare? no, vedo che sorride – del "mostro", del presumibile assassino. Ecco, questo tipo di persona è compatibile con una persona che piange, si dispera, si incavola al dibattito, eccetera, tipo il Pacciani?

F.B.: Assolutamente no. Assolutamente no, perché da quello che noi abbiamo e che ritengo sia condivisibile da tutti coloro che hanno studiato questi omicidi, se c'è una

cosa che distingue il mostro è la sua freddezza e la sua capacità notevolissima di reagire, di controllare e di dominare tutti gli imprevisti che gli succedono. Anche quelli gravi, quelli gravissimi, come una macchina che si mette in moto e se ne va, o un giovane di 20 anni che gli scappa dalle mani. Ecco, lui riesce tutte le volte a controllare il suo comportamento e a portare a fine l'atto. Quindi è un tipo di carattere, un tipo di personalità che non ha assolutamente nulla a che vedere con quella che conosciamo.

A.B.: Grazie, Professore. Io non ho domande, per ora

P.M.: Presidente, se mi consente, ho una domanda sola.

Presidente: Prego, Pubblico Ministero.

P.M.: Poi magari una al professor De Fazio. Ma al consulente professor Bruno una sola, perché effettivamente io, da quando ha cominciato a parlare di parabola religiosa...

Presidente: Devo fare una domanda, scusate, io...

P.M.: Una sola.

Presidente: ... la volevo fare prima, ai periti. La faccio in fondo.

P.M.: Dopo sì, anch'io, grazie.

Presidente: Quando voi avrete terminato tutto l'esame,.

P.M.: No, da quando... dicevo questo, è una domanda sola. Perché da quando il professor Bruno ha cominciato a parlare di parabola religiosa e da cui 7 si fermano, io effettivamente ho perso la capacità di capirlo. Quindi è un mio limite, non ho consulente e mi fermo. Volevo solo capire questo. Nel suo elaborato....

A.F.: Queste sono considerazioni.

P.M.: ... il professor Bruno dà una spiegazione al messaggio alla dottoressa Silvia Della Monica, e dice testualmente: "*Silvia Della Monica. Traduzione: luogo clinico della monaca o delle suore o della santa suora*". Poi aggiunge: "*In effetti a Bagno a Ripoli esistono ben due cliniche di estremo interesse, una intitolata a Santa Monica e l'altra a Santa Teresa*". Volevo capire: cioè la busta alla dottoressa Della Monica ha a che vedere con una clinica di Bagno a Ripoli? Io sinceramente, avendo i limiti che ho detto nella capacità di capire questo tipo di consulenze, e soprattutto il professor Bruno, chiedo ausilio a lui perché senno veramente io non ci riesco. Perché la dottoressa Della Monica: clinica Santa Monica, Bagno a a Ripoli; scusate, ma io proprio ho bisogno di...

Presidente: I passaggi saranno spiegati lì.

P.M.: No, proprio perché non sono spiegati, Presidente.

F.B.: No, no, sono spiegati, i passaggi sono spiegati.

P.M.: Non sono spiegati per me.

A.B.: Li spiega...

F.B.: Lì sono...

P.M.: C'è scritto "decrittazione dei messaggi".

F.B.: Lei lì sta facendo riferimento...

P.M.: Scusi, eh! Allora gliele faccio insieme, l'altro è questo. Dice: "Proiettile sotto la casella uguale deporre le armi; pezzetto di seno, sacrificio alla madre; mancanza di una 'B' nel messaggio, località o nome con iniziale 'B', Bagno a Ripoli". Io effettivamente, cioè...

F.B.: Ecco, glielo spiego subito.

P.M.: In Procura della Repubblica manca una "B" perché la località è Bagno a Ripoli? O nell'elaborato si spiega oppure ce lo spiega il professor Bruno perché, effettivamente, come è difficile a me sarà difficile, penso, poi alla Corte. Non vorrei poi la Corte si trovasse in difficoltà. Potrei continuare, perché ce ne sono talmente tante che io sono veramente...

Presidente: Pubblico Ministero...

P.M.: "Dito di quanto di proiettile".

Presidente: Lei perché pensa che la Corte si trovi in difficoltà?

P.M.: No, io dico per me. No, no, eh, certo.

Presidente: Lei parli per sé.

P.M.: Posso? La Corte

Presidente: Lei faccia, lei ha fatto questa domanda.

P.M.: Sì, aggiungo l'ultima. "Dito di quanto con proiettile, deporre le armi, castrazione". La Corte capirà. Io non capisco, chiedo che me lo spieghi a me.

Presidente: La Corte leggerà l'intero elaborato del professore.

P.M.: Bene. No, ma è una pagina intera.

A.B.: Se lo spiega è meglio, Presidente, lo capisco anch'io.

P.M.: Eh, certo. È la mia domanda.

Presidente: No, no, niente. Andiamo avanti, facciamo domande più concludenti.

F.B.: Ecco, se mi autorizza a rispondere...

Presidente: No, no, non l'autorizzo, Professore.

P.M.: Bene, allora la domanda è questa. La faccio al professor De Fazio. Professore, su quello che ha detto il professor Bruno a me i punti che interessano sono le considerazioni sul voyeurismo e l'incompatibilità con l'autore di questi delitti. Innanzitutto, può dire qualcosa lei oppure prima ci vuol dire qualcosa in generale sulle...

Presidente: No, no, in generale no.

P.M.: No, no.

Presidente: Ormai in generale non parliamo più, per carità!

P.M.: Benissimo. A me interessa...

Presidente: Facciamo domande sintetiche su punti precisi.

P.M.: ... quello che ha detto il professor Bruno sul voyeurismo, quanto sul tralcio di

vite. Che ha natura religiosa. Cominciamo dal voyeurismo.

F.D.F.: Io non so se lo posso dire, perché io, benché dovrei essere intimorito dalla dichiarata competenza, esperienza del professor Bruno posso dirlo perché sono un vecchio docente che occupa posizioni di rilievo nella criminologia a livello nazionale e internazionale da quando il professor Bruno aveva i pantaloni corti – che il discorso è che lui fa... Per ciò che riguarda compatibilità Pacciani-non Pacciani io assolutamente non sono in grado di entrare e non posso entrare come perito, perché, non lo so, lui conosce Pacciani e io no. Ma ci sono tre cose che vorrei dire. Poi vengo anche alla sua. La prima cosa, quando ha parlato di, ha introdotto il valore di concetto di malattia. È un valore che... cioè, cosa sta a significare? Significa che di fronte a determinate infermità, che non sono patologie mentali, può ricorrere o meno la non imputabilità o il vizio parziale, ma in funzione degli esami di determinati fatti, di determinate persone, non per categorie. Mentre quello che lui ha detto può far pensare che le perversioni reggono, non reggono. Tutti i disturbi, i cosiddetti disturbi dell'asse secondo del DSM3, per esempio, sono disturbi di personalità che possono, in quel caso, rivestire valore di malattia. Quindi non può essere applicato in funzione di categorie nosografiche, non di tipo psicotico: non può essere applicato. Quindi non riesco a capire perché il discorso sul non valore di malattia delle perversioni sessuali. Le perversioni sessuali non hanno, aprioristicamente, né valore né non valore di malattia. È solo nel singolo caso, nella singola perizia che possono eventualmente avercelo. Siamo d'accordo su questo?

F.B.: Scusi, Professore, non è vero. Perché le perversioni sessuali, se sono perversioni sessuali, sono scritte sui libri, sono scritte sui libri che sono delle malattie, sono delle patologie, sono dei "disorders", dei disturbi mentali.

F.D.F.: Certo.

F.B.: La metta come vuole, ma così sono. Se poi vogliamo inventarci le cose clinicamente...

F.D.F.: Ma caro Bruno, se fosse così allora una truffa da parte di uno che ha compiuto una perversione sessuale finirebbe con l'aver valore di malattia. Ma stiamo scherzando? Cioè è sempre l'esame della persona e del caso concreto che porta a individuare l'esistenza o meno del valore di malattia.

F.B.: Su questo sono perfettamente d'accordo.

F.D.F.: Allora, per non confondere le idee, non è lecito di collegare il valore di malattia ad una etichetta. Siamo d'accordo su questo?

F.B.: Su questo siamo d'accordo, su questo siamo d'accordo.

F.D.F.: Perché è scolastico, è elementare. Meno male che siamo d'accordo, allora.

Presidente: Se siete d'accordo, allora siamo...

F.D.F.: E continuiamo con le cose scolastiche e elementari. Secondo punto. Il professor Bruno ha introdotto così il discorso del valore dell'identikit. Io mi sono

trovato, signor Pubblico Ministero, con una perizia che vale poco, vale niente, ma che ci è costata fatica. Mi sono trovato con una... ho visto una relazione dell'FBI, della quale ho il massimo rispetto, che fa riferimento a questa perizia che noi abbiamo depositato. L'ho letta e l'ho meditata con una certa preoccupazione, perché si tratta dell'applicazione di un metodo sbrigativo e semplicistico relativo alla valutazione delle personalità in-organizzate e disorganizzate. E peraltro l'organizzato è riferito, come ha detto poi il professor Bruno, al termine psicopatico, che è un termine per molti versi superato e inglobato in altre... Cioè si tratta di uno strumento di orientamento agito dalla unità... sulla base di riferimenti comportamentistici. Qui siamo in tutt'altra materia, in tutt'altro tipo di impostazione. Magari più fallibile, ma meno grossolana. Quindi non vedo... il secondo punto di riferimento. Il terzo punto sul quale vorrei intervenire, e questo ha a che fare in qualche misura con quanto ha chiesto il Pubblico Ministero, è il discorso della ipo e ipersessualità. Noi non siamo in grado, e quindi non entro in discussione col professor Bruno in questo caso, di dire se l'attuale imputato è iposessuale, ipersessuale: non l'abbiamo mai visto, non conosciamo niente, non siamo in grado di dire nulla. E non diciamo nulla. Però l'affermazione che ho fatto, correttiva, e che il professor Bruno vive come correttiva dell'iniziale perizia scritta che dice che condivide, non incide sulla sua valutazione della personalità del suo cliente. Io dico solo che il fatto che si dica che una persona ha avuto rapporti con le figlie non può – ed è una domanda che faccio a lui – non può essere addotto come prova di ipersessualità. Siamo d'accordo su questo o no?

F.B.: Sì.

F.D.F.: Cioè non parliamo di Pacciani. Parliamo se a un certo momento... perché su questo abbiamo chiarito.

F.B.: Su questo siamo d'accordo.

Presidente: Siete d'accordo su questo.

F.D.F.: Ecco, siamo d'accordo.

F.B.: Bene.

A.B.: Però deve spiegare lui qual è la differenza...

F.D.F.: Ma lui! Io non posso, io non conosco la persona. Lui qua può dire quello che vuole, non...

A.B.: In linea astratta, mi scusi, Professore. Anche se lui aveva i pantaloni corti e lei era più grande, quindi gli ha voluto dare... è una questione di stile, Professore, mi scusi tanto.

F.D.F.: Sì, certo.

A.B.: Lo devo dire, perché è una questione di stile...

F.D.F.: Di età, se mi consente.

Presidente: Solo di età.

A.B.: ... questione di stile, Professore.

F.D.F.: Avvocato, mi perdona...

A.B.: Mi perdoni, è stile. Le style c'est l'homme dicono i francesi, abbia pazienza.

Presidente: Lasciamo stare i commenti, veniamo ai fatti.

A.B.: Mi scusi, Presidente.

Presidente: Signori, è tardi!

A.B.: Allora, siccome lei fa un discorso di questo tipo, e cioè lei dice che non è possibile sapere se, oppur no, colui che ha avuto rapporti con la figlia, eccetera...

Vogliamo far spiegare...

Presidente: Io non gliel'ho tolto, Avvocato. È successo qualche... c'è un gap al microfono di Rosario Bevacqua.

A.B.: Purtroppo erano...

Presidente: Sa, abbiamo degli impianti qui...

A.B.: Grazie, Presidente. Vuole fare spiegare al professor Bruno dove si differenzia lui, va bene? rispetto a lei in questa analisi? Cioè, pur essendo questo signore, così come è stato ritenuto da una sentenza del Tribunale, un incestuoso, qual è la differenza sua, di questo signore, rispetto a quello che dice lei.

F.D.F.: A questo non rispondo perché non conosco...

A.B.: Ecco, glielo possiamo far dire? Perché sennò resta così, in aria, questo discorso. Grazie.

F.B.: Io premetto che il professor De Fazio può dire di me tranquillamente dei calzoni corti, perché è stato lui che mi ha elevato alle soglie, quindi ho un rispetto filiale nei suoi confronti e quindi può dire qualunque cosa, sicuramente non mi offenderà, tutt'altro.

Presidente: Ma il Professore non voleva mancare di riguardo a lei, assolutamente. È escluso.

F.B.: Ecco, detto questo, io ritengo una cosa particolare. Io sono d'accordo con l'affermazione che il fatto, il rapporto incestuoso non sia di per sé segno di ipersessualità; anzi, vado anche di più. Spesso, diciamo nella maggior parte dei casi, può essere un segno di ipo-sessualità o comunque di problemi riguardanti... Questo in generale, ecco. Dove mi discosto da quello che dice il professor De Fazio? Mi discosto, fondamentalmente, in questo punto: negli anni che vanno dal 1981 al 1985 il "mostro" uccide sei volte, ecco. E in quegli anni dimostra il massimo di "furor" sessuale nei suoi atti. Quindi che negli stessi anni questa persona, oltre a soddisfarsi psicologicamente per gli atti che sta compiendo, sia anche violentatore in senso incestuoso delle proprie figlie e, nello stesso tempo, frequenti prostitute e abbia normali rapporti sessuali con la propria moglie, e così via, è per parte mia assolutamente da escludere. Questo è il punto.

A.B.: Grazie.

P.M.: E questo alla barba dell'articolo 220.

A.B.: Per la barba ci sono anche i rasoi.

Presidente: Questo lo dice lei, questo lo dice lei. Dunque, signori, avete altre domande da fare?

A.F.: Ci sono stati tanti... del Pubblico Ministero. Tante barbe...

Presidente: Perché sennò vorrei fare io una domanda o due ai periti e a lei, Professore. Allora, abbiamo parlato prima di questo unico soggetto, secondo voi che spara, accoltella, uccide, squarta, e via dicendo. Ma questo fatto che il soggetto agente, che uccide, fa tutte queste belle cose, sia uno solo implica anche, secondo voi, che abbia potuto agire anche da solo? Che cioè ci potesse essere o non essere un altro soggetto, con funzioni che ovviamente non sono quelle che compie quel soggetto là, che possono essere di appoggio, di altro tipo?

F.D.F.: Per ciò che riguarda...

Presidente: Se siete in grado di rispondere.

F.D.F.: Per ciò che mi riguarda, sì, no, ci siamo posti il problema del concorso di più persone nel...

Presidente: Una o più persone.

F.D.F.: Nello svolgere i delitti. Lei ci chiede se una specie di...

Presidente: In uno o più delitti.

F.D.F.: ... una specie di accompagnatore fantasmatico, che non partecipa ai delitti...

Presidente: Certo, ma gli fa da appoggio.

F.D.F.: Ecco, e io dico subito quello che intuitivamente mi viene, sulla base proprio delle mie...

Presidente: Certo, certo.

F.D.F.: E questo toglierebbe ogni sapore all'autore di delitti, che noi abbiamo definito su base sadico-sessuale. Non so cosa ne pensano gli altri.

I.G.: Sì, noi ci siamo posti il problema, appunto, se fossero un autore solo o più autori, sia in senso longitudinale che...

Presidente: Autori però, ha capito, Professore?

I.G.: ... che nell'ambito dello stesso delitto.

Presidente: L'autore è uno solo, ma ci poteva essere la presenza concomitante di un'altra persona, che so, che gli teneva la macchina, che gli reggeva la lampadina, che gli faceva da palo.

A.B.: Specialmente la macchina.

I.G.: Ecco, veramente sarebbe stranissimo, sarebbe una cosa che...

Presidente: Insomma, capito? gli faceva da palo.

I.G.: Sarebbe difficilmente ipotizzabile, in quanto gli omicidi a sfondo sessuale commessi da più persone, due persone o più persone, vedono praticamente sempre la partecipazione di tutti i presenti, in una misura maggiore o minore. E questo lo si

deduce anche dalla scena del delitto, in quanto il tipo di lesioni che si trovano, il tipo di tracce che si trovano nella scena del delitto sono evidentemente lasciate da mani diverse, da passaggi di persone diverse che hanno un diverso “modus operandi”, che hanno diverse modalità di esprimere la loro aggressività e la loro sessualità. Inoltre, i delitti in cui – omicidi a sfondo sessuale – in cui vi sono più partecipanti, anche due partecipanti, generalmente non sono ritualizzati. Nel senso che sono, nell’ambito di una dinamica a sfondo sessuale, un esito in genere non premeditato di un’azione predatoria, di tipo predatorio, anche di tipo sadico e sessuale, e che poi viene spinta fino all’eccesso per motivi per lo più situazionali; oppure per coprire i reati a sfondo sessuale. L’omicidio viene commesso in modo funzionale. Invece la ritualizzazione di questo tipo generalmente non prevede la presenza di nessun’altro.

Presidente: Bene, bene. Volete aggiungere niente? Comunque il concetto è chiaro. Va bene. Un’altra cosa volevo domandare, ma questa è proprio... L’uso da parte di determinati soggetti di vibratorii, falli artificiali, su se stesso o sui partners eccetera, è un indice di ipersessualità o di ipo-sessualità? Oppure, a seconda dei casi?

F.D.F.: Cioè l’uso di vibratorii su terzi o su se stessi?

Presidente: Sì, anche su se stessi, nel corso di un rapporto che uno può avere con un altro soggetto.

F.D.F.: Dunque, dico subito che è la prima volta in vita mia...

Presidente: È una domanda che vi pongo, ma...

F.D.F.: ... sì, c’è sempre una prima volta – che mi si pone.

Presidente: Eh, infatti...

F.D.F.: Cioè l’uso di vibratorii su terzi...

Presidente: D’altra parte, in questo processo ci siamo imbattuti in vari oggetti di questo genere, in mano alle più disparate persone.

F.D.F.: Ecco, una prima risposta che abbozzo è questa, cioè sulla base proprio... su una base che penso possa essere logico-deduttiva: l’uso del vibratore su se stesso in connessione con altri atti sessuali...

Presidente: Presumibilmente.

F.D.F.: ... potrebbe aver valore di stimolazione. Non so, ha valore di stimolo, di concorso a stimoli facilitanti l’erezione o cose di questo genere. Francamente non lo so. Cioè...

Presidente: No, nemmeno noi lo sappiamo.

F.D.F.: Cioè è un problema che la mia esperienza non si è mai posto. Si è posto il problema dell’uso di vibratorii su terze persone.

Presidente: E in questo caso? Ha un significato particolare o no? Scusate, è una domanda apparentemente strana.

S.L.: È difficile dirlo. Però un...

F.D.F.: ... l’uomo che utilizza il vibratore per una donna, si che ha un significato.

Presidente: Ammettiamolo nel caso, chiamiamolo così, normale. Almeno penso, io non lo so.

F.D.F.: ... compensatorio della propria ipo-sessualità e in più può avere anche altri...

Presidente: Lo ri vuol dire dall'inizio? Nel caso in cui sia usato con un partner, su un partner femminile, dall'uomo naturalmente.

F.D.F.: Nel caso in cui venga utilizzato con una partner femminile dall'uomo, allora questo uso può assumere tanti significati. Il vibratore dovrebbe essere una specie di protesi del pene, in qualche misura. Quindi può avere questo significato: che può essere una protesi sostitutiva o aggiuntiva. Chiamiamola come vogliamo. Ma l'uso su se stesso, francamente, mi coglie un pò '... Perché può far pensare o a elemento eccitatorio o del tutto a delle valenze di omosessualità passiva, magari non agita.

Presidente: Professor Luberto.

S.L.: No, io solo una considerazione, che può apparire anche banale. Nella espressione della sessualità normale o nella ipersessualità è difficile che si abbia bisogno di stimolazione particolare situazionali, oggettuali, eccetera. Il dover ricorrere a stimolazioni aggiuntive per poter esprimere una sessualità normale, a me fa pensare più a dei problemi, nel senso di una ipo-sessualità, comunque sicuramente di una distorsione della sessualità, piuttosto che una condizione di...

Presidente: Nel caso di un uso, chiamiamolo così, fisiologico sull'altro partner?

S.L.: Beh, già quello mi rientra in una deviazione. Giustamente, come si diceva prima, per poter parlare di perversione è necessaria una obbligatorietà nella soddisfazione del bisogno sessuale esclusivamente in quella direzione. Però, all'interno di un rapporto – cioè andrebbe valutato caso per caso – di un rapporto articolato, se quello fa parte di un gioco, diciamo così, e quantitativamente non ha un aspetto rilevante, può non avere un significato particolare. Laddove fosse esclusivo, preclusivo, compulsivo evidentemente avrebbe un significato diverso.

Presidente: Quindi andrebbe valutato caso per caso. Va bene, era questo che volevo sapere.

A.B.: Cosa dice il Professore su questo punto?

F.B.: Se vuole, posso aggiungere una cosa.

Presidente: Aggiunga, aggiunga, Professore.

F.B.: Io sono d'accordo con quello che diceva prima il professor De Fazio, il significato di stimolazione. Ritengo tuttavia che sia molto importante valutare l'età dei soggetti, perché una cosa è che lo faccia il giovane di 20 anni, una cosa che lo faccia il signore oltre i 50 anni. Bisogna tener conto che l'introduzione di un corpo di tipo falliforme, diciamo, nel retto, nell'ano, produce una stimolazione diretta della prostata e delle vescicole seminali, che può aiutare l'erezione in persone che hanno problemi di questo tipo. Per quanto riguarda invece il contrario, cioè l'utilizzazione su un partner femminile, è un... è, come dire? Praticamente è una cosa che si fa al

posto, anche perché è un surrogato, ecco, se vogliamo, di quella che è una perversione abbastanza tipica che consiste nel voler o nel desiderare che il proprio partner sessuale, la propria donna, sia posseduta da un altro. Ecco, allora non avendo il coraggio, non riuscendo ad arrivare fino in fondo, si utilizzano questi strumenti.

Presidente: Va bene.

A.B.: Professore... Presidente, mi scusi, una domanda a l'orsignori di questo tipo. Pare che nella serie dei vari omicidi il killer cerchi di separare, di allontanare sempre la donna, ve lo ricordate? Ecco, avete dato un significato, se si può dare, così? Proprio se, pare che stesse... un rituale...

F.D.F.: Portarla fuori dall'auto.

A.B.: Sì, fuori dall'auto e poi allontanarla addirittura dal luogo? Avete, così... Mi è venuta in mente questa cosa, così.

F.D.F.: Dunque, dobbiamo dire che l'ha trasportata poi nell'auto...

Presidente: È la domanda che aveva già fatto l'avvocato Colao.

F.D.F.: ... e fuori dell'auto operava.

Presidente: L'avvocato Colao le aveva fatto la stessa domanda.

F.D.F.: L'omicida la trasporta fuori dall'auto, ma è un fatto funzionale a quello che fa...

A.B.: Per lavorarci sopra.

F.D.F.: Eh, certo.

A.B.: Anche lei è uguale, Professore?

F.D.F.: Che possa avere anche dei significati aggiuntivi può anche darsi, ma certamente il fine è quello di poter lavorare, di creare il campo operatorio.

F.B.: Io posso aggiungere una cosa che è derivata dall'esperienza di aver fatto dei sopralluoghi su questi luoghi, andando a vedere anche, ricostruendo dove l'omicida ha messo il corpo femminile. La prima esigenza, ovviamente, è quella di operare, quindi non si può fare in macchina un lavoro di quel genere. La seconda esigenza che il mostro sembra tenere molto presente, è quella di collocare questo corpo se il luogo è un luogo in pianura, aperto, dietro la macchina, in un posto che non possa essere visto, o in un avvallamento; se viceversa il luogo è un luogo in cui – tipo gli Scopeti, per esempio – in cui ci sono diversi anfratti, allora il cadavere è posto in una situazione in cui il soggetto può guardare la strada principale da cui può pensare... Quindi, mentre opera lui ha anche la possibilità di controllare, ecco. Quindi, la prima esigenza è di tipo operatorio, ma la seconda è anche questa di tipo pratico. Se uno va a vedere bene si rende conto che sono gli unici luoghi, certe volte basta spostarsi di venti centimetri per vedere la strada.

Presidente: Signori, Avvocato, se ha domande...

A.C.: Presidente, una sola cosa, un attimo solo, dico. Ritornando sul concetto della

separazione dell'uomo dalla donna, è chiaro che...

Presidente: Gliela aveva già fatta questa domanda.

A.C.: ... era già morto, quindi poteva tranquillamente lavorare in pace anche lì sul posto. L'ha spostato perché doveva avere una sua...

Presidente: Queste sono considerazioni, comunque è già stato risposto su questo punto, credo. Signori, non abbiamo altro da aggiungere, vero? Quindi possiamo licenziare i periti, il consulente. Grazie, grazie molto a tutti. Grazie, Professore. Buonasera. Scusate se vi abbiamo fatto fare tardi con noi. Buonasera a tutti.